AIMONE GELARDI

MEMORIE DI UN TEMPO CHE FU

IL RACCONTO DI UNA FORMAZIONE UMANA E SPIRITUALE

Padre Aimone Gelardi ripercorre gli anni dell'infanzia, la famiglia, gli incontri, gli studi e le esperienze che hanno accompagnato la sua formazione umana e spirituale. I ricordi personali si intrecciano con la vita quotidiana di un'Italia ormai lontana: i giochi dei ragazzi, le amicizie, le figure familiari, i sacerdoti, le piccole comunità e quei gesti che, a distanza di anni, acquistano un significato inatteso.

Tra episodi raccontati con affetto, osservazioni ironiche e momenti più intimi, prende forma il ritratto di un percorso nel quale la vocazione non appare come un evento improvviso ma come il risultato di esperienze, relazioni e scelte maturate nel tempo. Un racconto autobiografico che conserva la memoria di persone e luoghi e che invita a riflettere sul cammino che ci ha condotti fino a qui.

Aimone Gelardi, nato a Citerna nel 1943, è padre dehoniano dal 1969. Dal 1976 è iscritto all'ordine dei giornalisti. È specializzato in teologia morale a Roma e ha inoltre insegnato religione cattolica alle studentesse del collegio San Giuseppe di Bologna, svolto attività pastorale e ricoperto diversi incarichi nella congregazione tra cui la direzione del Centro Studi Dehoniani.

€ 16,00

Auto da fé

… Licenziando queste cronache
ho l'impressione di buttarle nel fuoco
e di liberarmene per sempre (E. Montale)

© Aimone Gelardi, 2026
© FdBooks, 2026. Edizione 1.0

L'edizione digitale di questo libro è disponibile su Amazon.

ISBN 979-8170392001

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore,
è vietata ogni riproduzione, anche parziale, non autorizzata.

AIMONE GELARDI

MEMORIE DI UN TEMPO CHE FU

IL RACCONTO DI UNA FORMAZIONE UMANA E SPIRITUALE

auto da fé

A Patrizia, Simona, Simonetta,
la mia bibliotecaria, Enrica, Stefania, Ana,
Mariela, Giorgia, Aurella, Susanna,
la mia cardiologa, la Combriccola 700,
i miei fratelli, Ilaria, Alessandra, Silvia, Mara,
Nadia… E a quanti, custodi silenziosi dei miei
pensieri, mi hanno ispirato nella stesura del libro.

Aimone Gelardi

Memorie di un tempo che fu

Il racconto di una formazione umana e spirituale

Introduzione

Lei si chiamava Maria Teresa Giovanna e fu poi professoressa associata di fisiologia generale presso la facoltà di Farmacia, nonché collaboratrice nelle ricerche sul cancro del direttore della facoltà, allora molto noto. Fino al 1988, quando a quarantaquattro anni morì lasciando i suoi e noi costernati.

Suo padre era ingegnere. Sua madre una delle sorelle Ercolani, che erano tante e d'estate si ritrovavano a Castiglione dei Pepoli nella casa paterna, una bella villa a più piani, con altana e giardino, insieme ai figli e con i coniugi al seguito. Si vedevano il sabato e la domenica, provenendo dall'Emilia, dalle Marche e dal Lazio, secondo una scansione che riusciva a privilegiare la presenza contemporanea dei figli, tra loro cugini.

Qui proverò a far memoria del tempo che fu partendo dai primi anni della mia infanzia, quando ancora giocavo ai soldati, quando ancora abitavo nella casa di mio nonno materno, quando ancora frequentavo le scuole medie al collegio San Giovanni dei padri dehoniani.

La Combriccola 700

Per circa tre anni, tra l'inizio del 1955 e la fine del 1957, ci siamo stati anche noi: mio cugino Aimone, mio fratello Geri e io, di nuovo Aimone. C'erano naturalmente anche le nostre sorelle, ma non sono mai state… arruolate in quella sorta di raggruppamento paramilitare di preadolescenti e bambini che fu la mitica Combriccola 700. Mitica per noi, beninteso, che ne abbiamo fatto parte dalla fondazione.

Per il suo scioglimento si fece di necessità virtù. Fu all'inizio di settembre del 1957: ci trasferivamo in Toscana e io addirittura andavo in seminario a Trento per le superiori, dove mi avevano proposto i "preti del Collegio".

Nei pressi del cimitero militare sudafricano mio padre aveva provato a dirmi che tutti pensavano piuttosto che dopo le superiori mi sarei iscritto all'Accademia militare di Modena; tuttavia non eccepì, come invece mi risulta abbia fatto il padre di Leone Dehon, fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore, alias dehoniani.

Mia madre, fu meno pragmatica, limitandosi a un pensoso: «Se son rose fioriranno».

Il "canonico", che, oltre a battezzare mia madre e le mie sorelle era all'epoca ancora parroco e mi teneva, bontà sua, in alta considerazione: disse una volta a suor Maria Grazia, superiora dell'asilo, che era andata a recriminare nei miei confronti: «Aimone fa l'interesse della Chiesa!». Lei commentò con qualche risentimento nei confronti del prete del Collegio: «Ognuno tira l'acqua al suo mulino…».

Non passò se non un pugno di mesi e dal seminario di Trento, dove mi ero trasferito per il ginnasio, scrissi al buon canonico una lettera che è poi rimasta nell'archivio della parrocchia di San Lorenzo. Quando, ormai prossimo ai settantasette anni, sono stato mandato a Castiglione dei Pepoli mi è stata misteriosamente recapitata *brevi manu*.

Tornando allo scioglimento della Combriccola 700, perché nessuno pensi che fosse avvenuta in modo prosaico, ricorderò che si procedette invece a tanto di abbruciamento della bandiera bianca con frangia dorata e la scritta Combriccola 700, issata su una canna da pesca di bambù di proprietà dei ragazzi della farmacia, davanti al già falcidiato gruppo dei "combriccolini", irrigiditi sull'attenti, nella parte inferiore del giardino, causa fine vacanze e trasferimenti vari.

Noi, grandi e piccoli, in quei tre anni circa abitavamo al piano terra della casa del nonno, che ci aveva accolti dopo un imprevisto rapido rientro dal profondo Sud, dove nostro padre, che era stato un'autorità, pare avesse dato noia a qualche potentato locale del paese dove eravamo giunti nel 1948. Venivamo da Loro Ciuffenna nel Valdarno, in Toscana e, prima ancora

da Citerna, in Umbria, paese natale mio e di mio fratello. A Citerna nostro padre aveva comandato la locale caserma dei Carabinieri dopo essere tornato da Prizren, allora in Albania ma attualmente una città del Kosovo che conta circa 165.000 abitanti. È il capoluogo amministrativo del distretto omonimo.

Noi non lo abbiamo mai saputo finché vissero i nostri genitori, ma pare che nel periodo prima e dopo l'8 settembre nostro padre avesse svolto anche un altro ruolo, diciamo così, "clandestino", nonostante la sua divisa o forse proprio per non disonorarla.

In casa al massimo si raccontava che nostra madre, quando ci fu l'ordine di consegnare tutte le armi e cose affini (muli e cavalli inclusi) ai comandi tedeschi, oppure ai podestà italiani, aveva buttato nel pozzo della cantina la sciabola di nostro padre e una valigetta di bombe a mano.

Una circolare del 1931 stabiliva che ai brigadieri e vice-brigadieri dei Carabinieri Reali a piedi fosse distribuita la sciabola modello 29 per Fanteria, e a quelli a cavallo la sciabola modello 71/29 da usarsi fuori servizio. La modello 29 era la stessa sciabola nichelata dei marescialli a piedi dal 1927, modello esteso nel 1933 ai marescialli a piedi, con la modifica dell'impugnatura (in ebanite nera zigrinata).

I brigadieri a piedi, con la grande uniforme e con l'ordinaria a code, in servizio portavano la daga modello 1814/34. I marescialli a piedi ancora oggi portano la sciabola mod. 29. La sciabola mod. 71/29 per i brigadieri a cavallo, tuttora in uso, è la normale 71, nichelata, impugnatura in legno naturale e fodero a due

campanelle. I marescialli l'avevano e l'hanno con impugnatura in legno nero. Non chiedetemi da dove attingo queste notizie: in parte dai racconti di nostro padre e in parte da Internet.Se ora vorrete sapere che cosa abbia fatto il comandante Gelardi in quegli anni a Citerna, oltre al suo ruolo ufficiale, andatevi a leggere il capitolo *Antifascismo nell'Alta Valle del Tevere. Il Comitato Clandestino di Soccorso di Città di Castello*, nel volume *Guerra e Resistenza nell'Alta Valle del Tevere 1943-1944*, Petruzzi Editore, Città di Castello 2016.

Scoprirete così che il paese di Città di Castello, sede vescovile, era divenuto un significativo centro di antifascismo grazie al coraggioso impegno di diversi personaggi tra cui Venanzio Gabriotti, Medaglia d'oro al valor militare, dai Servizi degli stessi Alleati considerato un antifascista impegnato nell'organizzazione delle bande patriottiche e nel loro sostegno dopo l'armistizio.

Anche nella vicina Citerna vi erano numerose persone legate da amicizia e reciproca stima, assai diverse per età, ceto sociale, cultura e opinioni politiche, che coltivavano idee democratico-cristiane, liberali, massoniche, comuniste e vicine al socialismo ed erano direttamente o indirettamente coinvolte in forme di resistenza. Il Comitato tifernate meditava la fattibilità di azioni militari in città, il sequestro di gerarchi fascisti, l'aiuto ai patrioti in montagna.

Tralasciamo i nomi di altri che mantennero i rapporti con gli uomini alla macchia, di diversi dei quali abbiamo sempre sentito parlare in famiglia e conosciuto e incontrato in occasioni diverse. Per dire di un

personaggio di Citerna, il farmacista Rotondella, sfollato da Roma che, «d'accordo con pochi che sentivano alto l'amore della libertà», costituì una cellula antifascista alla quale aderirono l'ingegner Dolfi e addirittura due graduati della locale stazione dei carabinieri: il comandante Gelardi e l'appuntato Gabriele.

Durante la primavera, il piccolo nucleo si adoperò a indicare rifugi sicuri a renitenti e disertori e a fuorviarne le ricerche. Il dottor Rotondella riuscì a sottrarre uomini al servizio di lavoro grazie alla sua veste sanitaria e tenne il collegamento con il comitato di Città di Castello. Proprio da lui il Comitato ebbe materiale sanitario per i partigiani della Brigata San Faustino.

La zona operativa della San Faustino fu il quadrilatero compreso fra Città di Castello, Pietralunga, Gubbio e Umbertide. Permetteva il controllo di importanti linee viarie, anche per la presenza nell'Appennino umbro-marchigiano della 5ª Brigata Garibaldi.

Nella San Faustino si coordinarono diverse bande partigiane, che presero il nome dai loro luoghi di rifugio; riguardo alla composizione si sa che includeva i nominativi di 185 partigiani, 15 dei quali ufficiali, ben 57 erano di Città di Castello, 40 di Pietralunga, 16 della zona di Gubbio, 9 di Perugia.

Alcuni dei "forestieri" provenivano dalla Scuola di Artiglieria di Città di Castello. Altre fonti dicono che fossero circa trecento gli effettivi della brigata e, infine, un rapporto degli Inglesi del 13 luglio 1944 la valutava a 160 uomini armati.

Noi, a Castiglione dei Pepoli, paese natale della mamma e delle due sorelle più grandi, avevamo ancora

negli occhi le immagini e nella mente i ricordi del "castello" in cui avevamo abitato, prima di trasferirci in un appartamento dell'INA casa a Oria, nel Salento brindisino, certamente più moderno e comodo, ma decisamente meno poetico.

A Citerna, papà era stato un'autorità anche lì e nostra sorella "grande", in quanto figlia del comandante dei carabinieri reali del luogo, di quando in quando finiva per fare la prima donna, *pardon* la "prima bambina", quando si trattava di leggere qualcosa ai personaggi in transito, non importa se si trattava del vescovo di Città di Castello, il parroco don Mario G., il podestà o l'ingegner Dolfi, ovviamente sempre su prosceni diversi. Nel caso del vescovo, si trattava della parrocchia di San Francesco a proposito della quale mi sia consentita un'interessante digressione.

Indice

AIMONE GELARDI
p. 7 Memorie di un tempo che fu

Il racconto di una formazione umana e spirituale

9 *Introduzione*
11 La Combriccola 700
17 La Madonna verniciata
21 La Combriccola e i libri
27 Il marziano e Rin Tin Tin
35 Lettera non spedita
41 L'impronta
51 L'atlante e la grammatica
63 Un "tedesco" in Isomoto
69 Alessandra: colei che salva gli uomini
81 «A Messa, figlioli!»
87 «La Striglia»
97 Don Barsanofio
109 Carnevale e Quaresima
113 *Pueri Haebreorum*
123 Gli aquiloni
127 Partenza: l'intervista

139 Monica, universitarie e allieve
149 *Alias* St. Joseph
159 Un prete, una penna
167 *Singula de nobis*
173 Un mestiere da lontano
181 Restringimento
195 *Per concludere*

Opere Generali (Saggistica e Spiritualità)

Parapsicologia, per una risposta a interrogativi di sempre (1976); *Reincarnazione, un mito che rinasce* (1987); *Lettere a Patrizia* (1989); *Direzione spirituale e vita cristiana* (1991); *Reincarnazione?* (1995); *Pensieri feriali* (1998); *Parole nel vento* (2003); *365 parole della vita* (AA.VV. 2005); *Le 10 parole. Una rivisitazione dei Comandamenti* (2010); *Vizi Vezzi Virtù* (2011); *Il bruco e la farfalla* (2011); *E… poi?* (2012); *Fare pace* (2012); *Pietà di me. Riscoprire i Salmi penitenziali* (2013); *Sacramenti. Riscoprire i misteri cristiani* (2013); *C'era una volta…* (2013); *Alfabeto della vita morale* (2014); *Le mele rosse. Riscoprire digiuno e astinenza* (2015); *La domenica andando alla Messa* (2015); *Lo avete fatto a me* (2015); *Ed è subito sera* (2016).

Opere per bambini (Primi Passi / Edizioni Dehoniane Bologna)

Le regole del gioco. 10 no? noo!! 10 sì! I dieci Comandamenti (2008); *Lo hai fatto a me. Le opere di misericordia a misura di bambino* (2009); *Il mondo alla rovescia. Le beatitudini* (2010); *7 contro 7. Una strana partita. I vizi e le virtù* (2011); *I magnifici 7. I sacramenti* (2012).

Vita
Tempo
Casa
Bologna
Padre
Messa
Chiesa
Dehoniani
Madre
Domenica
Studi
Città
Roma
Collegio
Lui
Sue
Mondo
Dehon
Ricordo
Lavoro
Insieme
Bene
Pure
Ti
Tu
Agli
Miei
Scritto
Qui
Fra
Ed
Mie
Allora
Sull
Subito
Abbiamo
Infine
Qualcosa
Signore
Storia
Negli
Stata
Castiglione
Liceo
Parlar
Verso
Caso
Generale
Far
Paese
Epoca
Diverse
Quelli
Meno
Altra
Santo
Sé
Sui
Vari
Gente
Sotto
Fatta
Occhi
Libro
Certo
Sera
State
Fede
Mente
Periodo
Comunque
Ricordi
Quaresima
Latino
Giorni
Avevano
Pomeriggio
Università
Memoria
Ragazze
Social
Quattro
Siamo
Occasione
Vi
Fino
Letto
Appunto
Nemmeno
Dello
Pepoli
Guerra
Comunità
Ricordare
Appena
Tempi
Don
Scritti
Resto
Paio
Piccolo
Troppo
Volte
Famiglia
Teologia
Po
Forse
Piedi
Te
Maria
Cioè
Furono
Pasqua
Cuor
Paolo
Cura
Fine
Buon
Festa
De
Fece
Magari
Tutt
Sì
Libri
Bambini
Vento
Quegli
Dato
Mattina
Meglio
Silenzio
Morte
Titolo
Vescovo
Giuseppe
Tuttavia
Persone
Martino
Ultima
Alcun
invece
Quel
Scuola
Seconda
Persona
Alcuni
Papa
Nonché
Conto
Aimone
Riferimento
Combriccola
Ragazzi
Nome
Dunque
Quali
Bella
Stati
Seguito
Altre
Diversi
Realtà
Faceva
Quasi
Castello
Dio
Posto
Qualcuno
Male
Prete
Giovanni
Primo
Italia
Striglia
Ormai
Grazie
Venne
Uomo
Giovane
Nessuno
Servizio
Spesso
Propria
Nulla
Sarebbe
Oltre
Fosse
Ordine
Almeno
Fratello
Seminario
Ascolta
Ascoltare
Ascoltato
Ascoltava
Ascoltavano
Ascoltavo
Ascoltò
Ascoltò
Ascoltò